

Michelangelo Garove a Venaria Reale. Il Cantiere e i progetti (1699-1713)

di Giulia Mezzalama

Relatore: Vera Comoli Mandracci

Correlatore: Mauro Volpiano

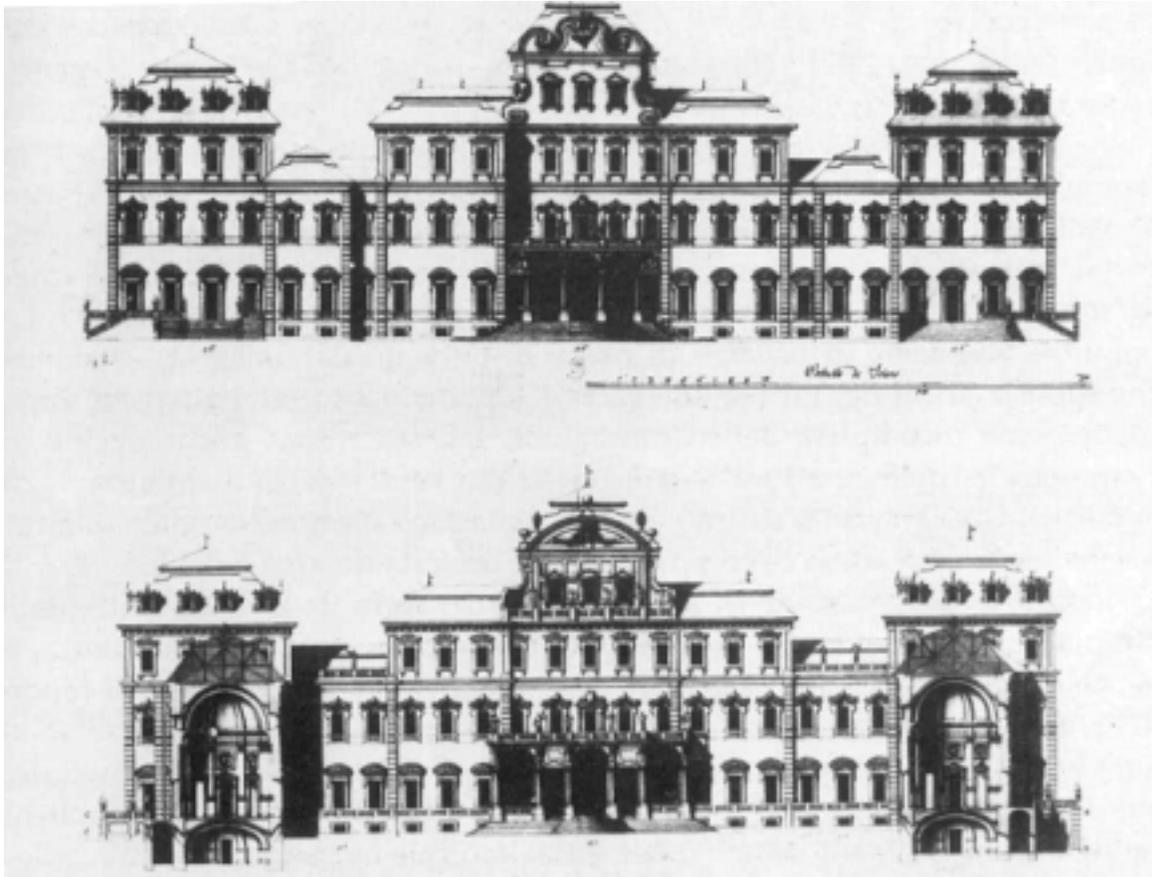
Le vicende della reggia di Venaria Reale, come quelle di molte altre residenze sabaude piemontesi, sono caratterizzate nei secoli da una lenta e continua decadenza, dal susseguirsi di progetti intrapresi e poi interrotti, da collegamenti irrisolti tra le diverse fasi costruttive; tale insieme di fattori ha contribuito a creare quell'immagine di "non finito" che ancora oggi ne caratterizza l'aspetto.



MICHELANGELO GAROVE,
planimetria dei giardini con i tetti,
BNP, *Cabinet des Estampes*,
132 z, boîte 2, Robert de Cotte, n. 37

L'idea di questa tesi ha preso corpo nell'ambito del rinnovato interesse per le Residenze Sabaude e in particolare per i restauri oggi in atto alla Venaria Reale, con la finalità di chiarire il periodo più oscuro nella storia della realizzazione della Reggia: i quattordici anni dell'attività di Michelangelo Garove nel cantiere.

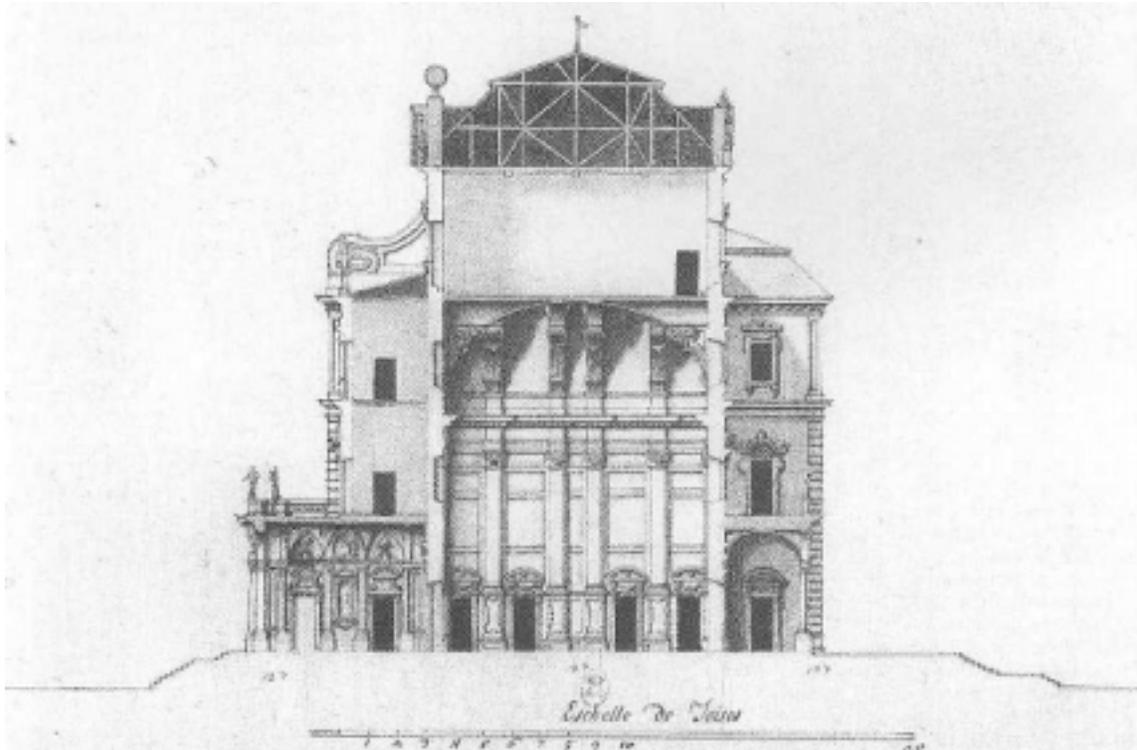
Il contributo garoviano nella realizzazione della Venaria Reale è stato "trascurato e dimenticato" fino ai primi anni del Novecento, e anche nella seconda metà del secolo, caratterizzata da un rinnovato interesse per il Barocco Piemontese, l'attenzione di studiosi e storici si è soffermata piuttosto sulle figure di Amedeo di Castellamonte, Filippo Juvarra e Benedetto Alfieri.



MICHELANGELO GAROVE, prospetti verso il giardino e la corte,
BNP, *Cabinet des Estampes*, 132 z, boîte 2, Robert de Cotte, n. 42, 43

Una delle cause di questa “trascuratezza” può riferirsi alla mancanza di materiale documentario sui quattordici anni di direzione del cantiere di Garove a Venaria. Le fonti più importanti sono conservate alla Biblioteca Nazionale di Parigi, presso il fondo *Robert de Cotte*, e all’Archivio di Stato di Torino, ma non esistono pubblicazioni complete, interamente dedicate all’opera di Garove a Venaria e alla figura dell’architetto.

Il fine di questa tesi è stato quello di illustrare i quattordici anni di cantiere garoviano, dal punto di vista della questione stilistica e della ricerca del significato che la Reggia ha assunto nel grandioso progetto concepito da Vittorio Amedeo II di Savoia. La maestosa residenza che Michelangelo Garove aveva in mente per il duca si comprende a fondo solo se inserita in un complesso contesto socio-politico di livello europeo e non solo locale: il rapporto tra la corte sabauda e quella francese, la ricerca di un nuovo stile, la nascita di una società di corte più allargata ed esigente e gli eventi bellici che hanno visto protagonista la città di Torino ed il ducato sabauda sono elementi inscindibili dallo studio della realizzazione della Reggia.



MICHELANGELO GAROVE, sezione Est-Ovest in corrispondenza del Salone di Diana, BNP, *Cabinet des Estampes*, 132 z, boîte 2, Robert de Cotte, n. 45

Un parallelo approfondimento sull'amministrazione del cantiere sabauda del primo Settecento, sulle maestranze che ne facevano parte e sulla terminologia adottata, ha contribuito a rendere approfondito e attento l'approccio alle fonti documentarie. L'interesse per questo aspetto della storia della Venaria è collegato allo studio delle fasi di realizzazione, nell'analisi dei materiali, delle tecniche e delle procedure costruttive, profondamente legate al contesto culturale e territoriale di provenienza delle varie maestranze e competenze attive nel cantiere.

Il contenuto di questo lavoro è, in sintesi, composto dal necessario inquadramento storico e culturale, dall'effettiva realizzazione del progetto in tutte le sue fasi e da un attento studio del cantiere e dei documenti ad esso riferiti, attraverso la ricerca in archivio e la riproduzione digitale delle principali fonti documentarie.

Oggi la Venaria è oggetto di importanti restauri in vista di un più ampio progetto di riqualificazione strutturale e funzionale. L'immagine di "incompletezza" che l'asimmetria del suo impianto, con la mancata realizzazione dell'ala Nord rispetto alla corte d'onore, e la netta frattura della facciata, derivata dal cantiere garoviano, costituiscono non solo il segno di una fase costruttiva "interrotta", ma anche l'emblema del grandioso progetto, realizzato dalla mano e dall'ingegno di Michelangelo Garove, architetto civile ingegnere militare troppo a lungo sottovalutato nella storia dell'architettura barocca piemontese.

Per ulteriori informazioni, e-mail: giuliamazzalama@hotmail.com